

Zavvos

generale guerra balcanica, con un grave coinvolgimento di tutti i paesi balcanici. Perciò vogliamo che sia chiaro al governo di Berisha che gli aiuti concessi dall'Unione europea e da altri Stati dell'Occidente non debbono essere interpretati come un regolare sostegno all'irredentismo albanese nei paesi vicini. Il secondo punto è relativo al mancato rispetto dei diritti delle minoranze, e in particolare della minoranza greca, da parte del regime albanese postcomunista. I colleghi hanno fatto riferimento ai problemi della regione con minoranze. Io vorrei far riferimento alla posizione del governo albanese rispetto alla chiesa ortodossa, specie quando interviene nella scelta dei capi della chiesa o procede ad arbitrarie interpretazioni circa le tradizioni della chiesa ortodossa, e vorrei altresì ricordare l'enorme ritardo del governo albanese in ordine alla restituzione dei beni. Parallelamente, vorrei fare riferimento alla patente violazione dei diritti politici, come la detenzione del capo dell'opposizione Fatos Nano.

Signor Presidente, concludo dicendo che in ogni caso il problema dell'Albania non è una questione di relazioni bilaterali con nessuno dei paesi confinanti. Il problema dell'Albania ci deve far capire che è ormai giunta l'ora per il Parlamento, per l'Europa, per gli Stati Uniti, di promuovere una conferenza internazionale incentrata fondamentalmente su due punti: da un lato, la sicurezza della regione, che significa tutela dei diritti delle minoranze e protezione dei confini; dall'altro, una specifica serie di misure per lo sviluppo dei Balcani. Soltanto così, signor Presidente, potremo giungere ad una pace duratura nei Balcani.

**Langer (V), relatore.** - (DE) Signor Presidente, desidero farle una comunicazione. Poco fa si è parlato del presidente Berisha, i cui meriti per il progresso e la democratizzazione dell'Albania sono oltremodo significativi. Il presidente Berisha farà prossimamente visita alla nostra commissione per gli affari esteri e la sicurezza, e questa sarà una buona occasione per condurre colloqui approfonditi. La visita rappresenta anche una prova della sincerità del presidente nei nostri confronti; egli vi risponderà alle nostre domande e forse si avrà modo di scambiare osservazioni, quesiti e naturalmente anche critiche. Questo a titolo di informazione per le colleghe e i colleghi che volevano fare diverse osservazioni sull'argomento; per questo mi sono permesso di informarne ora l'Aula.

**Millan, membro della Commissione.** - (EN) Signor Presidente, si tratta di un'informazione particolarmente utile che è appena stata comunicata all'Aula e, come ha affermato l'onorevole Langer, ciò consentirà di affrontare una serie di questioni direttamente con il presidente Berisha.

Desidero ringraziare l'onorevole Langer per la sua relazione equilibrata. La Commissione concorda con l'approccio generale del relatore e prende atto dei problemi da lui identificati. Apprezziamo in particolare l'attuale impegno del governo albanese di applicare rigorosamente le sanzioni alla Serbia e al Montenegro, nonostante le inevitabili ricadute negative sulla propria economia.

La Commissione condivide con il Parlamento la preoccupazione per la stabilità nella regione e crede che l'Albania possa dare un grande contributo a tale stabilità. Seguiamo con interesse e sosteniamo i cambiamenti costituzionali, le modifiche legislative e la smilitarizza-

zione ad opera del governo albanese. Siamo anche consapevoli dei problemi in materia di diritti dell'uomo e, in particolare, delle questioni sollevate oggi dai deputati greci in merito alla minoranza greca. Segnerò sicuramente tali preoccupazioni di carattere generale al mio collega Van den Broek, nonché il caso specifico menzionato dall'onorevole Alavanos e altri. L'accordo di cooperazione tra la Comunità e l'Albania contiene nel primo articolo la clausola relativa al rispetto dei diritti dell'uomo e tutto l'accordo di cooperazione dipende da essa.

La Commissione è anche favorevole all'ammissione dell'Albania al Consiglio d'Europa in quanto ritiene che si tratti di un importante passo avanti per ancorare l'Albania nel contesto europeo. Siamo consapevoli del fatto che l'Albania vorrebbe avviare il negoziato per giungere a un accordo europeo con l'Unione ma è necessario dire che la Commissione non ritiene che esistano tutte le condizioni necessarie sotto il profilo economico o di altra natura. Nel frattempo, la Commissione prosegue attivamente gli sforzi per rafforzare le relazioni tra l'Unione europea e l'Albania a tutti i livelli, ivi compreso il dialogo politico.

E' opportuno dire che il sostegno finanziario fornito dall'Unione, da un'assistenza di natura sostanzialmente umanitaria sta diventando un'assistenza allo sviluppo economico e alla creazione di istituzioni democratiche, sia nel quadro del programma PHARE che nel quadro del G-24 che nel novembre 1993 ha accolto positivamente il primo programma di investimenti pubblici del governo.

Dato che ho citato il programma PHARE, e dato che una serie di deputati greci in particolare hanno menzionato la questione delle zone di frontiera tra la Grecia e l'Albania, forse dovrei aggiungere che il programma INTERREG - e il secondo programma INTERREG che spero sarà introdotto presto dalla Commissione - avrà un risvolto importante sotto il profilo della cooperazione greco-albanese e il fatto che il Parlamento abbia ora assegnato una quota specifica degli stanziamenti PHARE alla cooperazione transfrontaliera, aiuterà la cooperazione greco-albanese nelle zone di frontiera per il prossimo periodo finanziario. Ho visto personalmente, almeno dalla parte greca della frontiera, quanto ciò possa essere importante.

Relativamente alla riforma istituzionale, è stata firmata una convenzione significativa con il Consiglio d'Europa per concedere un finanziamento di 750.000 ecu nel quadro del programma PHARE - corrispondente all'80 per cento dei costi - a favore di un programma di grandi miglioramenti del sistema giudiziario mediante la formazione dei giudici, la riforma del sistema carcerario, la formazione della polizia, ecc. In considerazione delle preoccupazioni espresse in merito ad alcuni aspetti dei diritti dell'uomo in Albania, mi auguro che l'Aula ritenga tale elemento come un contributo prezioso.

Dato che l'Albania è emersa soltanto nel 1991 da 40 anni di esclusione autoimposta sotto il regime comunista e che è il paese più povero d'Europa, il parere del Parlamento, con il quale concordo, sul fatto che i progressi registrati finora sono degni di nota sarà accettato ampiamente anche al di fuori del Parlamento. Tale aspetto è rispecchiato nella relazione dell'onorevole Langer con il quale mi congratulo ancora una volta.

**Presidente.** - La discussione è chiusa.